

eridata la liga in varii lochi di la terra, *etiam* presente la casa dove habita il Vicerè; el qual con li soi rimaseno molto smarriti. Scrive, da poi pranzo sono tutti doi stati in Consiglio con il Gran canzeller per far le provision acadeva, et è stà expedite le lettere per Lion et Venetia, poi è stà revocate, et domino Chapin qual va in sguizari, il Re vol farli dar a lui li danari. Però la Signoria mandi uno suo a sguizari dove i saranno tolti per conto di la liga, per veder li danari saranno exborsati per questo Christianissimo re. Il signor Theodoro va in posta a Lion. *Item*, scrive a domino Gasparo Sulmano è a sguizari, et al ducha di Savoia ch'el rompi guerra, et vi manda uno orator, qual è monsignor de Sbaroes. Scrive, le zente di questa Maestà faranno la massa a Susa. Scrive haver hauto lettere di campo che li nostri sono 8000 fanti, 900 lanze overo homeni d'arme, et 1000 cavalli lizieri, et quelle del pontefice erano a Piasenza in ordine; li qual avisi comunicoe al Re, et li piaque assai, dicendo è bon si fazi capitano di sguizari il signor Federico di Bozolo e di quelli del Papa il signor Zanin di Medici, et di nostri fanti il signor Renzo da Cere. Disse la nostra armada vengi presto in ponente; et ha lettere di Normandia, 20 navili erano partiti per Marseia, a li qual ha ordinà che tutte le naye di Spagna troverà in mar dagino dentro. *Item*, che tutti fra 15 zorni debano iurar la liga, et loro del Conseio iuropo prima ditta liga. Il Re vol far guerra da mar et da terra, et far più di quello l'è ubligato di far. Da poi tutti do andorono da madama la Rezente et si alegrono di la liga publicata. Scrive quello la disse etc. Scrive, lui secretario è povero, ha acceptà la cavalaria; è povero e si ricomanda; et manda lettere di Anglia.

Di Anglia, di ultimo Mayo, date a Londra. Scrive colloquii hauti con il protonotario di Gambra nuntio pontificio, il qual savea che la liga era quasi conclusa; et come l'havia parlato col Cardinal, et quello el voleva far; et si lievi li oratori sono appresso Cesare, et vol maridar la principessa fia di questa Maestà nel ducha di Orlens secondo genito del re Christianissimo azio el vengi a star in Anglia, perche stando el sarà amato da li popoli. Scrive voria esso secretario il mandato per poter far la liga de li zonto fusse monsignor di La Moreta che vien di Franza; et il Cardinal ha scrito in Franza il Re non lassi passar il Vicerè in Italia. Scrive, el Cardinal non ha voluto ancora che lui secretario nostro li parli fin non sia passati li 40 zorni de suspecto; et altre particularità *ut in litteris*.

Del ditto, dì 4 di questo. Come monsignor di La Moreta non era ancora zonto de li, et l'orator del Papa li ha ditto questo Re vol mandar uno orator a Cesare a protestar ch'el dagi li fioli del re Christianissimo pagandoli una taia, *aliter* el suo orator toy licentia da Soa Maestà; et che cussì doveriano far li altri oratori etc.

Fo scrito a Roma di la publication di la liga fatta in Franza, et scritto in campo mandi uno messo per li danari che dia venir di Franza.

A dì 30. La matina fo letere di Roma, di 504 l'Orator, di 27.

Vene in Collegio lo episcopo di Baius orator di Franza tornato di Ferara, dove è stato a parlar al Ducha, et ave audience con li Cai di X. Fo ditto haver concluso col Ducha il tutto.

Noto. È stà letto in Collegio con li Cai di X una lettera scrive l'orator Sanzes cesareo, è qui, a l'Archiduca, *intercepta*, ch'el non rompi in Friul, ma atendi a mandar aiuto a Milan; la qual letera non fo lecta in Pregadi.

Veneno poi il Legato del Papa et l'orator di Milan, e intrati tutti insieme conditto Baius orator del re Christianissimo come collegadi, parlarono di la impresa; et il Legato li monstrò una lettera del Vizardini data in campo a San Martin, a di 27; li avisa il passar Po, et stati insieme con il Capitanio zeneral, et toranno uno alozamento propinquo a Milano etc.; et qui fo parlato assai *hinc inde de agendis*. Ditto Legato pregò la Signoria desse cavalli lizieri al nepote del cardinal Farnese in loco di homeni d'arme li fo promessi, perchè il Papa li scrive e ditto Cardinal reverendissimo. Ditoli si conservia.

Di Crema, di sier Piero Boldù Podestà et capitano, di 28, hore 23. Ancora che dal clarissimo Proveditor zeneral tutto se dia saper, nol vol restar di avisar quanto l'ha di novo. L'è venuto uno di mei messi che era andato a Pavia, el qual riporta che heri non potè intrar in Pavia, ma ha hauto da molte persone, zoe amicissime, che in la ditta terra sono 2500 lanchinech per yarda di quel loco; et che spagnoli hanno mandato asai bagaie di Lodi in ditta terra. *Item*, dice che ditti spagnoli hanno mandato zerca quaranta zentilhomini milanesi nel castello di Pavia. *Item*, che di victuarie ge siano dentro non ha potuto intender; ma che molti li ha ditto esserne poche, e lui ha visto 4 et 5 miglia atorno Pavia li contadini hanno desligato le faie del formento e sparso per il campo 504* azio li inimici non se possino prevaler; i qual con-